

UN
AUTO--DA--FE

IN
BOLOGNA

IL 5 NOVEMBRE 1618

DOCUMENTO ORIGINALE PUBBLICATO

CON
COMMENTARIO E NOTE

DA
M. G.

BIBLIOTECA
PATETTA

Op. I

64

UNIVERSITÀ DI TORINO

Michelangelo. Giallandi. XXX

1- Stilego da Carpi e dei conti
da Pauco, non esiste. Bol

2 v. bble. For. 1864, 252
R. 2. 136, 220, 22

3- Pr. de p. it. p. di Romagnu

4- Mem. orig. it. orig. guard.
le B. M. Bol
1420-45, 80. 8

5- Madama or donna Saquo
tot. p. it. orce, non esiste.
Bol
1835, 8.

6- Le Parre tane l'etere artist.
adun. amos. Bol
1850, 8. cf. Gualandini

UN
AUTO-D A - F È

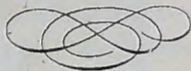
IN
BOLOGNA

IL 5 NOVEMBRE 1618

DOCUMENTO ORIGINALE PUBBLICATO

CON
COMMENTARIO E NOTE

DA
M. G. (*Michelangelo Gualandri*)



BOLOGNA
1860



AUTO-DA-FÈ

Anno 1618 (1).

— 1618 — Sotto di lui (cioè del priore *Gio. Gabrielo* GUIDOTTI per la seconda volta per tutto l'anno suddetto in compagnia di *Pompeo* ALDROVANDI conte senatore e rettore, e di *Lorenzo* SPADA camerlengo) fu brugiato per Luterano ASUERO figliolo del già *Gioanni* BISPIACH del loco di Serbandmit Diocese Monastenense sotto l'Arciuescovato di Colonia, il quale successo si andarà scriuendo.

Essendo capitato del'anno 1615 nel mese di ottobre ASUERO già di *Gio. BISPIACH* nel ospedale della Morte nostro amalato fu secondo il solito esaminato (intorno alli primi fundamenti della nostra fede catholica per essere di luoghi et gente sospetta) FUORI DI CONFESSIONE (*) dal R. don *Angiol Michele* CASTELARI nostro capelano, il quale lo scoperse luterano, tenendo molte opinioni contro la nostra fedde, del che fattosi più uolte proue di farli conoscere in l'errore in che si trouaua, non fu mai ordine; oue fu necessario darne conto al P. R. Inquisitore di s. Domenico il quale uenuto a esaminarlo, et trouatolo heretico marzo (**) dopo ALQUANTO guarito lo fece condurre prigione al santo Officio alli 9 di novembre 1615 essendo di età di anni 27 a quel tempo.

(*) Ciò che è fra parentesi e le parole FUORI DI CONFESSIONE, fù scritto da mano aliena del Cronista; anzi ove è detto FUORI DI CONFESSIONE erano altre parole, ora cancellate, e pare certo dicessero E CONFESSATO (Vedi a pag. 7.).

(**) Marzo in vernacolo bolognese per *marcio*.

Tenutolo prigione molti mesi et fato le debite coretioni et processo dà 11 articoli brutti et uituperosi contra Iddio, la B. V., il spirito santo, il Papa, l'Indulgenza, i Santi, il digiuno, l'eucaristia, la messa, tutte principal cose della nostra bona fedde, fu mandato il processo a Roma, et fatone diligente esame e due, e tre e dieci uolte, mai si uolle disdire mà come ostinato, andaua sostenendo la sua peruersa et falsa opinione se ben senza fondamento.

All'ultimo uedendo non facea profitto alcuno, fu sentenziato che fosse brugiato uiuo sino del mese di febraro 1618.

Non ostante questo fecero li articoli delle sue pazie bestiali, et li fecero sapere che SE VOLEVA ABIURARE CHE LI SAREBBE PERDONATO ET RIMESO, et fatoli sapere questo più et più uolte, rispondea uoler morire Martire (*). Vltimamente mandatoli dal padre inquisitore l'abiuratione in scritto per uedere se lo potea ridurre su la bona strada, tenutala quindici giorni gli rimandò indietro, dicendoli essere buono Crisptiano et non uolere altrimenti abiurare la sua congregazione, et con quella prudenza che uien governata la Santa Inquisitione fu risoluto leggere la sentenza, acciò fosse eseguita.

Et per la esecutione di tutto questo sua P. M. R. fece stampare polize, et affissare per la Città, inuittando il popolo a ritrouarsi a s. Domenico per udir legere la sentenza di questo ciecho delle cose appartenenti alla santa fede catolicha et apostolica Romana; et così fatto fare un palcho in s. Domenico auanti il Choro, adi 4 di nouembre 1618 in Domenica a hore 20 sonò la rengua (**) a s. Domenico et si ridusse il maggior popolo che mai si sia uisto, et dal Notaro del Santo Officio alla presenza del suddetto ASUERO, et con molti Teologhi e Dottori, fu letta la sentenza, qual contenea fosse legato a un pallo (*palo*) con una catena, et brugiato uiuo per luterano

(*) In margine si legge — Fra *paulo* de CARISI inquisitore.

(**) Cioè — suonò la campana dell' Arringo.

ostinatissimo; finita che fu lo consignorno al foro secolare, doue fu portato da dui PER ESSER MAL'ANDATO DALLA INFIRMITÀ; et data prigionia et questo fu a hore 20 del medesimo giorno.

Ale hore 24 fu risoluto da Superiori secolari (2) eseguire la sentenza per il Lunedì matina, giorno delli 5 de nouembre et così uenuto il Barigello al' Ospitale disse che si chiamasse li confortatori per costui, l'inuidadore uene da me *Gio. martino*, et fu dal signor Priore per consultare il modo chè si auea da tenere in simil caso, qual fu tutto questo che si dirà e prima.

Si chiamò il Rev. don *Angiol Michele* nostro capelano, et dottore di Teologia, et il signor co. *Ridolfo* CAMPEGGIO, uno di signori Maestri estratto per la settimana, et ridotti in casa del signor Priore, si cominciò a discorere sopra questo tanto graue et importante negotio, et proposto diuersi ragionamenti si concluse che per beneficio di quest'anima si douesse dal signor Priore andare a pregare il Molto Rev. signor *Gio. Batt. ORTO*, canonico di s. Petronio et Rettore di S. M. del Carobio, et eminente Teologho delle Scole nostre Pupliche, et poi si chiamasse altri Signori per aiutarsi, persone diuote, bone anime che pregasero il Signor Iddio et la B. V. per la reuisione di questo infelice.

Così andato il signor Priore, Capelano, et io dal detto signor ORTO, et fatoli la proposta stete molto retroso, et pensoso, per diuerse sue occupationi, ma sentendo poi che si trattaua per la salute del'anima di uno così fatto homo, lassò ogni suo comodo et promise uenire, al'hora (*all' ora*) determinata che furno le 5 hore di notte, et perchè non fosse fatto ridotto di persone che potessero disturbare questo negotio, riducendoci al'hospitale secondo il solito fu risoluto far la raccolta in casa del eccellentissimo signor *Francesco* CAPELLO procuratore et uno dei nostri fratelli della Scuola de' Confortatori.

In questo tempo fu dal Molto Rev. signor *Filippo* SCAPPI, Canonico di s. Pietro, Mastro de' Confortatori, et Sindico a vita

del nostro Ospedale, fatto sapere come auendo inteso che si facea morire questo heretico, che si compiacesse il signor Priore in gratia sua di admetere a questo Ufficio il Molto Rev. signor don *Francesco ZAZARA* Romano omo di vita singolare, religiosa, et Teologho, et persona ritrouatasi accompagnare altri Luterani, et demandatone licenza al signor Priore, molto uolentieri la concesse.

A hore 5 di notte si raccolse gli sotto scriti Signori quali tutti si uestono del abito nostro PER FARE QUEST' OPERA DI CARITÀ TANTO SEGNALATA et furono:

Il Priore don *Angel Michele* (CASTELLARI) Capelano
 S.^r co: *Ridolfo CAMPEGGI* Maestro
 S.^r *Gio. Paolo CASTALDINI* Maestro
 S.^r don *Franc. ZAZARA* Romano
 S.^r *Matteo SAGELLI* (?) Discepolo
 S.^r *Camillo CATTANEO* Vice priore
 S.^r *Gio. Batt. ORTO* Teologho
 S.^r *Filippo SCAPPI* Maestro
 S.^r dottor *ZOPPO* (*Melchiorre ZOPPI*) Discepolo
 S.^r *Lamandino ROGAZZI* (?) Sacerdote
 S.^r *Gio. Franc. Rossi* discepolo et Jo *Gio. Martino*.

A laude dell'onnipotente Iddio e della B. Vergine Maria, et ad honore della S.^a Trinità, et edificatione della nostra Arciconfraternita, alle hore sei andassimo alla Confortaria. Entrato nella prima stanza si fece preparare foco et da sedere, FACENDO LEVARE IL CROCIFISSO, che sta sopra la fuga (*camino*) et poi tutti nella capella ritirati si comenzò dal P. don *Francesco ZAZARA* a far dir delle orationi che furno letanie della B. V. poi cinque pater nostri et cinque aue marie con le brazze (*braccia*) aperte al Signore con gran feruore.

In tanto fu condoto l'infelice al loco suo in una sedia dal foco, et poi chiamato il signor *ORTO* Teologho, uene et fue questo primo ingresso con molta potenza, et buona dottrina, significandoli esser questo il loco oue si riduce quelli che ano a morire come lui et che lui con molti altri Signori sono uenuti

per aiutarlo, per saluarlo dalle màni del Demonio; et tutto questo ragionamento lo fèce latino (!!). Il Paciente non rispondendo, il teologo gli disse due o tre uolte, *Respondi michi fratres (sic)* et lui (ASUERO) pure gli rispose dicendo, che parlasse pur Italiano che benissimo intendea.

In questo tempo il Priorè *Francesco* (ZAZARA) ritornò li fratelli in capella, et di nouo si fece oratione, et il Teologho da queste orazioni fe tanto che il paciente disse l' aue maria et poi rispose *ora pro nobis* ale tanie (*litanie*) della B. V. recitate dal Teologho; essendo poi andato dietro per bon spatio d' ore, fu chiamato fuori il padre don *Francesco* il quale li parlò di molto efficacia, se li mise a torno, ma costui poco parlaua, ma non mai mise in disputa alcuna cosa, anzi disse più uolte *Giesù Giesù*. Ora con le parole di questo seruo di Dio costui disse uoler morire in gratia di Dio, et egli rispose che il segno di buon cristiano, era auer dolori e contricioni di suoi peccati, et poi confesarli al Sacerdote, et esso disse uoler fare quando li fosse il Sacerdote, se li disse et mostrò essere questo il padre Teologho.

Notta. Si fa sapere a tutti che non si adoperò in questo casò il nostro capelano, COME QUELLO CHE L' HAVEA DENUNCIATO al santo Officio, acio non lo riconoscesse, et si fosse fatto peggio, et per questo si chiamò il Teologho (*).

Ora seguitiamo, ogn' uno si ritirò in capella et con corone e salmi in genocchione si andaua pregando il Signore per la conuersione del pouero paciente; et in tanto si confessò, et chiamato fuori, si dette conto dal Teologho come era confessato, ma che essendo omo nato nella religione a noi contraria che per hora si potea contentare, et andar dietro (**) et con

(*) Ecco confermato quanto si acenna nella nota (*) alla pagina prima cioè, che ASUERO fù confessato dal capellano *Angelo Michele* CASTELLARI, lo stesso che lo denunciò al sant' Officio!

(**) *andar dietro* dal vernacolo bolognese — andar dri — *seguire*. Anche questo signor Teologo in qualche maniera svela la confessione del mal capitato ASSUERO.

orationi et con essortationi, sino che piacesse a Dio benedetto operare secondo la sua santa et imutabile uolontà. Tutti li altri Signori quando uno et quando laltro andauano facendo ragionamenti spirituali, doue che uoltatosi a uno di loro domandò se ui era un crocifisso; subito se li dette la tavoletta cui sta un cristo in rilieuo, et pigliatolo 'nelle mani lo comenzò a basarli le santissime piaghe, piaghe di tanta posanza che guariscono le piaghe ferite nel' anima: Questo segno alquanto ralegrò li signori Confortatori, quali subito ritornorno al' oratione; in questo mentre egli domandò di possare (*riposare*) alquanto e di rifocilarsi, et bere un poco, et così pigliato confetture et biscottini, se li detti mangiare et bere, et poi si lasso (*lasciò*) possare per darli forze **ESSENDO GRANDEMENTE DEBOLE ET AFLITTO**; ma però mostraua in questo punto esser tornato indietro.

Il signor Teologho essendo stato per spatio di tre hore domandò licenza al signor Priore per tornare a casa per legere la letione della matina, come fece auerla il signor ZOPPIO doppio, così licentiatolo, ci parue bene a tutti di far chiamare il Reuereudo Don *Alessandro GOTTARDI* uno de' Maestri di Confortaria, Rettore della Parocchia di s. Donato, Mansionario di s. Petronio, et già capelano del nostro Ospedale, del qual' ordine auto dal signor Priore, l'inuidadore della Compagnia nostra dando per esso per parte del signor Priore; gionto ricorse al' oratione, et poi uestitolo di cotta et stola, se li accosto a l'orecchio del paziente (*), et con parole tali, et con le dita sacrate sopra la testa, facendo segni di santa Croce, induse costui a riconfessarsi, et de questa confortaria caudè segno tale, che si conduse in capella in ginocchioni, et si fece recitare le Tanie della Madonna, Miserere, Credo, et domandare perdono a dio benedetto. Intanto uene giorno, et il signor Priore et io andasimo a dar conto al P. Inquisitore del tutto, il quale molto si ralegrò ma però soggiunse et disse Signore ogni cosa mi piace,

(*) *se li accosto a l'orecchio*; dunque il paziente o riposava ancora o, dal male tormentato e dalla debolezza, era assorto tuttavia.

ma uorei che abiurase perche prima (*sin quì*) non la mai uoluto fare, et questa seria la Cupella (*sic*) di questo poueraccio, però la uoglio dare (*l'abiura*) a V. S. che li fatte discorrere sopra questi articoli suoi; et così auta l'abiuratione si portò ali signori Confortatori, et da Don *Alessandro* (*GOTTARDI*) lassare (*) questo comenzò a dire si si si CHE UOGLIO PERCHÈ UOGLIO MORIRE CATTOLICO, onde si fece redure tutti li signori Confortatori, et altri che ui erano et data a lui (*al paziente*) in mano a leggere, la lesse et mentre si andaua leggendo le sue false opinione, diceua — non dico più questo, che UOGLIO MORIRE CRISTIANO Misericordia Giesù — Finito di leggere, lo fecero ridire, et poi sotto scriuere di sua mano, qual sottoscrizione, diceua — lo dico con il core — et sottoscritta da tutti quellì Signori, il signor Priore la mandò per me all' Illustrissimo signor cardinale *CAPONE* legato qual uide molto uolentieri, et ordinò si douesse prima apicare, et poi abrugiare, et non più uiuo; poi lo portai (*l'Atto d'abiura*) al Padre Inquisitore che ne senti molta algrezza con molti altri padri di suoi, ringratiando Dio et questi Signori.

In questo tempo ascoltò (*il paziente*) tre Messe dette: una di (*intendi da*) *SCAPPI*, *LAMANDINI* e *ZAZARA*, che sempre pregauano il Santissimo per la costanza sua, ma però il P. Inquisitore NON VOLSE (*volle*) SI COMUNICASE.

Gionta l'ora della Iustitia, fu acomodata una sedia oue li fu posto sopra legato e da fachini PORTATO PER LA SUA GRAN DEBOLEZZA, alla uolta del Mercato, accompagnato dalla compagnia nostra, et mentre si andaua per la strada, egli (*il paziente*) diceua il credo, il miserere, il Tedeum, et molte uolte — Giesù misericordia — accompagnato sempre da don *Alessandro* (*GOTTARDI*) et *ZAZARA*. Gionto al patibolo gli fu dal Maestro dela Iustitia atacato il capestro al colo, et trato giù; ma era basso che tocò terra et STENTÒ UN POCO A MORIRE ma con bon

(*) *lassare per lasciare*; cioè l'Atto d'abiura avuto dal s. Officio passò dalli Confortatori a don *GOTTARDI* e da questi venne dato ad *ASSUERO*.

segni. Piacia al Spirito Santo a Dio ben. alla Madre Santissima
 che l'intrischio (*sic*) accompagni l'estrinsecho, per che FU DA
 TUTTI IUDICATO ESSERE MORTO BENE IN GRATIA DI DIO, ma que-
 sti sono suoi segretti iudicare il cor delli homini — Requiescat
 in pace Amen —

Notta che non si mise mai fuori la croce nostra al loco
 solito nel Pilastro sino che non si uede segno di pentimento.

Abiuratione fatta da ASSUERO qui sottoscritto, nella stanza
 di Confortaria in capella alla presenza delli sotto scritti Signori
 Testimonj il dì 5 d' nouembre 1618 in lunedì a hore 15 auendo
 prima odito tre messe.

(*in margine*) Copia, essendo l' originale in mani del P. R.
 Inquisitore (*).

FORMA ABIURATIONIS

Io ASSUERO figliuolo del q. Giovanni BISPINCH (*sic*) del lub
 (*luogo*) de Serbardmit, et di Maria de etsfalia (*Vestfalia*)
 giurisditione dell' Arciuescovato di Colonia della Diocesi Mo-
 nasteriense dell' età mia d'anni 30 costituito personalmente in
 giudizio, et inginocchiato auanti di uoi R. signori Giudici so-
 pranominati, hauendo avanti gli occhi miei posti li Sacrosanti
 Evangeli quali tocco con le proprie mani.

Conoscendo che nessuno si può saluare fuori di quella fede
 qual tiene, crede, pratica et insegna la Santa Catolica et Apo-
 stolica Romana Chiesa con la quale confesso et mi dolgo d'hauer
 grauemente errato, per che essendo io nato et alleuato da Padre
 e Madre e Parenti heretici e fra essi et altri conuersato e pra-
 ticato, per molto spacio di tempo nel modo che hor hora s'è

(*) Vedi più avanti una parte dell' originale data dallo stesso p. Inquisitore al no-
 stro Cronista.

letto nella sentenza contro di me promulgata, sono miserabilmente caduto in molti errori et heresie, et ho tenuto e creduto in particolare:

Che Christo Signor Nostro non sia nato della Vergine Santissima ma solamente in Spirito Santo et che forse questa Vergine non fosse mai stata al Mondo.

Che i Santi non si douessero adorare, ne chiamarsi Santi ma solo amici e dilette di Dio.

Che non ci fosse Purgatorio nell'altra vita douendo l'huomo purgare l'anima sua in questa.

Che il Sommo Pontefice non potesse dare indulgenze.

Che l'Imagini dei Santi non si douessero adorare.

Che il Sacerdote non hauesse auttorità d'assoluere dalli peccati ma solamente di ammonire il peccatore.

Che la Santa Chiesa non potesse ordinare e comandare il digiuno sotto peccato mortale, ne il pagar le decime, et che niuno da Christo in poi potesse osseruare compitamente il digiuno quadragesimale.

Che nell'ostia consecrata non ui fosse nè ui si contenesse il uero Corpo e Sangue del Signor Nostro Giesu Christo, Et che non fossimo tenuti ad ascoltare la Santa Messa.

Che gli Apostoli et Euangelisti non fossero stati illustrati (*sic per illuminati*) dallo Spirito Santo nel scriuere le sacre e diuine Scritture.

Che la Chiesa Romana alle uolte dice delle cose che non hanno del probabile.

Che la Chiesa potesse errare, et che nella Sacra Scrittura si può trouare qualche errore si come in altre.

Et ho dubitato intorno all'osservanza delle Feste, il martirio de Santi, et similmente che Christo non hauesse patito sotto di Pontio e Pilato.

Et ho mangiato Carne nelli miei paesi nelli giorni di Venerdi et altri prohibiti, Et non sapeuo chi hauesse santificata la festa.

Che la Madonna non sia stata Vergine ne di stirpe e progenie nobile e Regale, ma si Donna uile et infame.

Che il Papa e Pontefice Romano non abbia authorità sopra di me ne li miei Paesi Et

Che sia suddito all'Imperatore et altri Principi secolari e che è un Antechristo.

Però sicuro al presente della uerità della fede catolica e certo della falsità dell'heresia, dolente e pentito della mia graue colpa, abiuro, detesto e maledico tutti li suddetti errori et heresie, che tenuto et creduto et generalmente ogni e qualunque altro errore, heresia e setta contraria alla detta Santa Chiesa Catolica, Et giuro e prometto che uedo adesso et con l'aiuto di Dio, crederò per l'auenire (*) tutto quello che tiene, uede, predica et insegna la detta Santa Chiesa Catolica; ne mai più per l'auenire crederò o dirò simili o altre heresie, ne meno haverò conuersatione o pratica con heretici, o uero che siano sospetti d'heresia, anzi se conoscerò alcun heretico, o uero che sij sospetto d'heresia lo denonciaro all'Inquisitione ouero ordinario del luogo doue mi trouarò.

Giuro anco e prometto d'adempiere intieramente et osservare tutte le pene e penitenze che mi sono state o che mi saranno imposte da questo Santo Officio, et contrauenendo io ad alcuna delle suddette mie promesse o giuramenti (che Dio non uoglia) mi sottopongo a tutte quelle pene e castighi che sono da Sacri Canoni et altre Constitutioni generali et particolari cord.^e (sic) simili dellinquenti imposte e promulgate. Così Dio m'aiuti e questi suoi Sacrosanti Euangeli che tocco con le proprie mani.

Io ASSUERO affermo et Juro quanto di sopra e letto (sic) e credo con il core.

Io ASSUERO detestor con la bocca et con il core quanto di sopra.

(*) Da qui sino alla fine si ricava che per la seconda volta fu promesso ad ASSUERO salva la vita se abiurava. Abiurò e venne per *grazia speciale* apiccato poi bruciato poche ore dopo la solenne abiura!

Io D. Aless. GOTTARDI fui presente et uidi legere al sud. Assuero et sottoscritta di sua mano.

Io Gio. Gabriel GUIDOTTI Priore fui presente a quanto di sopra.

Io Camillo CATTANI sotto Priore fui presente a quanto di sopra.

Io Francesco CAPELLI uno de' Confortatori fui presente a quanto di sopra.

Io Ruffino ALAMANDINI uno de' Confortatori fui presente a quanto di sopra.

Notta che il P. Inquisitore per autenticare la presente scrittura mi fece un presente della presente poliza (3) cauata dal Processo essendo ancor questa scritta dal Notaro del s. Ufficio et sottoscritta dalli medemi che era l'altra come si uede, et questo o fatto a perpetua memoria sino che durerà il presente libro;

Fràte Iacinto Mazza di S. Dom.^{co}
Not.^o del s.^{to} Ufficio

Altro Estratto dall' Archivio suddetto.

Nei libri — dei Condannati alla morte dall'anno 1540 in avanti — leggesi:

— 1618 al cinque di Nouembre in Lunedì Assuero di Gio. BUSBRACH (o BUSBIACH, o BISBIACH) inglese (*sic*) del luogo di Serbardmit Diocesi Monastenense sotto l'arciuescouado di Colonia d'anni 30 fu appiccato sul Mercato ad un palo, e poi fu abbruciato per luterano. Si conuertì in conforteria, e lasciò di se stesso una morale sicurezza del suo delitto. Fu confessato,

comunicato (*), e confortato dal sig. co; *Ridolfo* CAMPEGGI Maestro e dal signor Dott. *Alessandro* GOTTARDI discepolo, et in loro compagnia furono chiamati per parte delli signori della Confraternita il sig. Dott. *Gio. Batt.* DALL'ORTO canonico di s. Petronio ed il Rev. *P. Francesco* ZAZZERA Romano Prete della Congregazione dell' Oratorio, e ciò per assisterli nella conversione, che si credeua impercettibile (sic). E sepolto le ceneri a s. Giovanni del Mercato.



(*) *Comunicato* nò ed il perchè lo leggemo in addietro. Intorno agli equivoci di nome e di patria dell'infelice ASSUERO vedi il Commentario che segue.

COMMENTARIO

Anni 1615-1618

regnante in Roma il papa PAOLO V.

A questi tempi l'Italia, cosa non nuova, con varia fortuna era travagliata da guerre spesso non sue. Savoia osteggiava con Spagna, coll'Austria i Veneziani. Fra quelli che a procurar pace perdettero olio e sapone, come scrive il MURATORI, trovossi *Alessandro Lodovisi* arcivescovo di Bologna, poi cardinale, poi papa col nome di GREGORIO XV.

Diransi ancora beati tempi gli antichi dopo avere letto l'orrido processo e la più orrida carnificina avvenuta in Bologna? E pure v'ha chi agogna fare rivivere o perpetuare il regime del terrore e della barbarie! Tempi furono quelli in cui i cittadini erano chiamati con pari ardore l'assistere ad un Torneo ed allo spettacolo di un Auto—da—fè!

Per quale fatalità l'infelice giovane *Giovanni Bisbiach* capitasse in Bologna mal sapremmo indovinarla; certo è ch'egli vi giunse ammalato, ed ebbe ricovero nello Spedale della Morte (titolo bene adattato!) dove soffrì, non che nelle carceri di quell'orrendo Tribunale che ha il nome di Santo, torture fisiche e morali; poscia n'escì per essere bruciato vivo *quale eretico nato*, ad onta di replicate promesse che abiurando, come poi fece, andrebbe libero dal supplicio.

V'ha errore e confusione, senza dubbio, nel nome della patria d'ASSUERO qui distinta per Serbardmit, o Serbardm o Serbemit, come leggesi in altri libri, nella diocesi di Monasteriense, o Monasteriense (forse da Munster) sotto l'arcivescovo di Colonia, oggi soggetta al regno di Prussia.

Prima di parlare d'alcuni personaggi citati nel processo non sarà fuori di proposito l'accennare alcune (fra le tante) esecuzioni avvenute in Bologna del genere di quella per noi riferita; ciò che raccogliasi dai diversi Libri originali Mss. dei Giustiziati (4).

— 1468. Frate *Giovanni FAVELLI* veronese dell'ordine dei Servi, priore di s. Ansano nella montagna di Bologna, comune di Brento, incantatore di Demoni ed eretico, fu carcerato e condannato (chi pretende al fuoco, chi alla forca) dalla Santa Inquisizione. Costui aveva composto un certo libro intitolato — Fiore novello — pieno di molte enormità ed errori. Faceva che i Cittadini Bolognesi avessero carnale commercio con li demòni in figura di fanciulle, e venerava essi demòni e faceva loro oblazioni! —

— 1481. 25 Giugno. *Giorgio da Monferrato* in Piemonte, essendo scolaro in Bologna e trovato eretico ostinato, fu abbruciato vivo nel mezzo della Piazza, mostrando una indicibile fermezza e costanza; e mentre era nel mezzo delle fiamme si sentì gridare: — Eloi Eloi — Si disse che teneva trenta articoli contro la fede. —

— 1567. 18 Gennaio. *Bernardo o Bernardino BERSCAGLIA*, *BRESCAGLIA* o *BIZZASCAGLIA* da Modena: *M. Baldassare*, o *Baldiserra* o *Valdiserra* N. veneziano pittore (5): *M. Martino FANI*, o *FORNI* o *FORNO* ciavattino (*sic*) Francese, furono abbruciati per luterani ostinatissimi — E a dì 18 detto (Gennaio) per la iustitia di 5 giustiziati cioè 3 luterani abrusati quali s'andorno a tore (*togliere*) a s. Domenico (cioè al s. Ufficio) e dai altri che s'impicorno, cera, ec. — E più avanti — E per fare levare de piazza le reliquie delli 3 luterani che furon abrusati sino adì 18 del passato che per scordanza non serano (*si erano*) poste, libbre 6 once 8 cera —

— 1567. 22 Marzo. Maestro *Bernardo* o *Bernardino* (in altro Libro è detto Mastro *Martino N.*) Milanese detto DALLE AGOCCHIE fu abbruciato per luterano —

— 1567. 5 Settembre. *Pellegrino RIGHETTI* e *Pietro Antonio CERVIA* (in altro libro da *Cervia città*) Pittore (6) furono appiccati e poi abbruciati per luterani, ec. ec. Furono sepolte le ceneri a s. Giovanni del Mercato —

— 1568. 9 Ottobre. *Silvio LANZONI* Mantovano, *Pietro Paolo MASTRINI* (meglio *MARTINI* come in altro libro) Senese, e *Bastiano de PARIS* (o *PARISI*) Ferrarese; il primo fu bruciato vivo per luterano ostinatissimo, e gli altri due impiccati per abigeati (*ladri di bestiami*) e poscia sepolti in s. Giovanni del Mercato. Nella Cronica mss. di *Valerio RINIERI* leggesi: che *Silvio LANZONI* da Mantova era cugino di quel Duca e del Signore della Mirandola. Si potenti parentadi non bastarono a scamparlo dalle grinfie del Tribunale che chiamavasi Santo!

— 1572. 9 Dicembre. *Antenore GHERLINZANO* (7) fu abbrugiato uiuo per luterano et era Pittore. Confessato e comunicato, fu confortato da *M. Cristoforo PENSABENE* Maestro, e da *M. Gio. Francesco BALDELLA* discepolo. Furono sepolte le ceneri in s. Giovanni decollato del Mercato (8). —

— 1579. 30 Aprile. *M. Giacomo SALICATI*, alias *CATTANEO*, fu impiccato poscia abbruciato come eretico, e le ceneri sepolte nella chiesa suddetta. Altri pretendono venisse giustiziato cosi — per avere sforzata e violata una sua serva e poscia uccisa —

— 1579. 13 Giugno. Dalla Cronaca *RINIERI* si rileva, che in tal giorno fu abbruciato in Roma per eretico *Pompeo* già di *Ascanio LOIANI* da Bologna. — Poniamo per ultimo

— 1587. 28 Novembre. *Ercole N.* dal Tollè (comune del contado Bolognese) fu impiccato per avere tenuto in casa secretamente un eretico! Sepolto in s. Giovanni del Mercato —

Torniamo al processo *BISBIACH* nel quale leggemo i nomi di vari personaggi fra cui:

Il m. r. p. maestro fr. *Paolo* VICARIJ da Garressio inquisitore in Bologna. Lo ricorda il conte *Ridolfo* CAMPEGGI in uno strano, e non comune, libretto intitolato — Gli Heretici Iconomiasti — di cui parleremo da ultimo, e lo chiama — padre di vita esemplare, di conosciuto valore, e di sperimentata prudenza —

Filippo, figlio di *Mario* senatore, SCAPPI fu nominato canonico di s. Pietro alli 11 dicembre 1615 in luogo del dottore *Gio. Luigi* di *Pier-Maria* suo zio paterno per rinunzia a quel beneficio di due giorni prima.

Gio. Batt. DALL'ORTO era dottore in Teologia, e venne creato canonico di s. Petronio l'anno 1589.

Il dott. *Melchiorre* ZOPPI filosofo moralista, letterato e poeta nacque in Bologna e vi morì ottuagenario l'anno 1634. Fra li suoi scritti in prosa, citansi li — Tre Ragionamenti Spirituali da esso recitati nella Scuola della Conforteria, di cui era uno dei dodici Maestri. Bologna per *Sebastiano Bonomi* 1622 in 4.^o —

Il co: *Ridolfo* CAMPEGGI nacque in Bologna l'anno 1565; vi morì del 1624. Passò per magistrato integro e di valore, per uomo di lettere, e per poeta. A dare un saggio della sua religione, citeremo un'operetta singolarissima intitolata — Racconto de gli heretici Iconomiasti giustiziati in Bologna a gloria di Dio e della B. Vergine et per honore della patria. Bologna ad istanza di *Pelegriano Golfarini* — Segue la dedica all'Arcivescovo *Lodovisio*, del quale tenemmo parola, in data delli 21 dicembre 1622, mese ed anno in cui vennero condannati alla morte prima di fune et poi di foco — quattro imbrattatori d'immagini. Ecco in succinto la storia:

Vedevansi (di quell'anno 1622) sparsi scritti abominevoli contro la religione e le sacre immagini le quali più e più volte trovavansi — con la più schifa immondizia della terra empia-mente bruttate — Alla scoperta degli scellerati non bastando orazioni, prediche e processioni, si ricorse al premio di una forte taglia alla quale aggiunse il Pontefice l'impunità della pena

et l'assoluzione della colpa d'ogni eccesso (ancorchè enormissimo ed incogitabile) al complice , mentre gli altri delinquenti manifestasse , ed al principale istesso ; mentre che essendo solo , da se medesimo si scoprisse , sicuramente concesse : cosa insolita , et non più praticata (almeno in Bologna) ne' delitti della Santa Inquisizione —

Nel frattanto cadde in sospetto e fu catturato dal s. Ufficio certo *Costantino SACARDINO* Romano che alla Corte di Toscana, poi ai banchetti degli eccelsi Anziani di Bologna — con la chitarriglia cantando, cianciando, improvvisando, formalmente et palesemente il mestiero del buffone esercitò — Invano per liberarlo, mostrava *Bernardino* di lui figlio, natogli in Bologna — un testificato irrefragabile dell'innocenza del padre — quando un *Francesco QUILICI* Lucchese condusse al s. Ufficio certo *Colombino* Toscano suo amico e che lo aveva chiesto di consiglio, ed a cui il *QUILICI* — con una naturale ma efficace eloquenza i pericoli della fuga, et la poca sicurezza della sua vita . . . fatto conoscere . . . l'utile grande ch'alla pouera famigliola arrear poteua, la salute del corpo . . . nella prima fatta deliberazione il convince il persuade, e nel medesimo istante con molta prudenza al sacro Tribunale della Inquisizione egli stesso il conduce —

Il quale *Colombino* accusava al s. Ufficio non solo il già preso *SACARDINO* ma anche il figliuol suo, non chè *Pellegrino* e *Girolamo* fratelli *DEI TEDESCHI* (così detti perchè d'origine Germanica) occupanti pubblici impieghi. E questi altri tre vennero tosto catturati.

Compiuto celeremente — con una inviolabile segretezza — il processo, mandato a Roma per la sanzione e ricevutala, venne letta ai condannati la terribile sentenza nella basilica di s. Petronio presente affollatissimo popolo. Furono tutti e quattro condannati alla forca poi ad essere arsi; di più *Pellegrino* ad avere mozza in antecedenza la destra mano.

Pellegrino con la costanza d'un altro *Muzio Scevola*, egli stesso la mano perchè tagliata gli fosse, porse e senza essere

tenuto, salda sempre la tenne, fin che con più colpi *et stentatamente* alfine gli fu troncata — Prima del supplicio furono questi quattro disgraziati condotti processionalmente davanti tutte quelle immagini e quegli altari che avevano profanati.

Non è detto nella relazione del CAMPEGGI se Colombino, del quale più non si parla, venisse posto in libertà e pagata a lui la taglia, o vero al QUILICI che l'autore chiama — persona honoratissima, da bene et diuota mirabilmente di Maria Vergine, e dallo Spirito consolatore ispirato — E chiama — questa azione del QUILICI altro (*sic*) tanto honorata, quanto christiana, degna non meno di lode, che meritevole di memoria. —



NOTE

(1) L'originale è nell' Archivio dello Spedale Maggiore di Bologna, nel locale di s. Maria della Vita, e precisamente nell' Archivio dello già Spedale della Morte, ove trovansi anche quelli del già Spedaletto di s. Francesco, di s. Biagio, dell' eredità *Boncompagni*, ec. *Gio. Martino GALASSI*, uno dei fratelli della Confraternita di s. Maria della Morte, lasciò tre volumi:

il 1. ^o comincia dell' anno	1572 e va a tutto il 1. ^o semestre	1604
il 2. ^o » dal 2. ^o sem.	1604 a tutto l' anno	1620
il 3. ^o » coll' anno	1621 e termina in Maggio	1647

Il nostro Estratto leggesi nel secondo volume cominciando, per le tre prime linee della carta 75 verso, e terminando coll' intera carta 81 retto. Abbiamo scrupolosamente conservata l' ortografia dell' originale, compiendo però, per maggiore intelligenza, le molte parole abbreviate.

(2) Nell' anno 1618, al tempo dell' orribile fatto per noi trascritto e che pubblichiamo, era in Bologna legato per la Corte di Roma un *Luigi CAPPONI* fiorentino, fatto cardinale diacono nel 1608 e qui venuto nell' anno 1614. La Città era governata (novembre e dicembre) da

Alessandro Marsigli	Marc' Antonio Lazzari
Orsino Orsi dottore	Bernardo Pini
Alessandro Barbazza Manzoli	Ippolito Cattanei
Giovanni Legnani	Paolo Zambeccari

Il primo Confaloniere, Anziani gli altri.

Chi ignorasse il modo con cui procedeva il s. Ufficio contro quelli che cadevano ne' suoi lacci, legga il — Sacro Arsenale ovvero pratica dell' Offitio della Santa Inquisizione, ec. In Roma e in Bologna 1716 per il *Longhi* in 8.^o — Ivi è detto alla prima pagina che (il primo) — Inquisitore *marauiglioso* fu Iddio benedetto, chè negli antichi tempi castigò Adamo et Eva, il Popolo d' Israele, ec. —

(3) Il foglio regalato dal p. Inquisitore, (il successore meraviglioso di Dio benedetto) al nostro Cronista comincia colle parole — Che la Madonna, ec. — e termina colle firme, compresavi quella del Notaro del s. Ufficio, come al fac-simile presso di noi. Nella Cronica o Relazione di *Gio. Martino GALASSI* il citato foglio originale, trovasi incollato nel centro della pagina 81.^a, a piedi della quale pagina è la *Notta* trascritta.

(4) Fra i molti Mss. storico-artistici (de' quali più volumi sono alle stampe) frutto di più anni passati negli Archivi per nostra istruzione, abbiamo tuttora inediti due volumi delle Condanne a morte eseguite in Bologna dai primordi del secolo XIII sino ai giorni nostri. La materia è tripla di quella che comunemente trovasi nelle copie che corrono pel mondo e tenute per complete. Il numero delle disgraziate femine abbruciate vive quali streghe e fattuchiere non è indifferente, così degli uomini in minor copia però ; infinite sono le condanne politiche, barbara la procedura, più barbari i modi di togliere la vita, e se questa salva, alla mutilazione di una o più parti del corpo umano ! Ai suddetti estratti autentici fanno seguito note e commenti.

(5) È probabile che questo infelice abbruciato vivo per luterano, appartenesse alla celebre famiglia degli ANNA (mercatanti fiamminghi) stanziata in Venezia, fautrice delle arti belle e per la quale PORDENONE dipingeva la facciata della di lei casa a s. Benedetto, e TIZIANO eseguiva pitture storiche e ritratti. Ed appunto di quel casato ritiensi altro pittore per nome *Baldassare* o *Baldiissera*, vissuto però quasi un secolo dopo, ed allievo di *Leonardo CORONA*; del quale *Baldassare* vedonsi più opere in Venezia. La consonanza del nome, della professione, l'origine fiamminga di quella famiglia, l'essere stanziata in Venezia, sono sufficienti appoggi per ritenere probabile la nostra congettura. Intorno la celebre famiglia ANNA o HANNA vedi: VASARI — BOSCHINI — ZANETTI — MORELLI, ec.

All'epoca di cui parliamo (1567) era intento il papa Pio V ad estirpare le eresie che progredivano assai in Francia e nei Paesi Bassi, per cui la santa Inquisizione faceva sentire il suo rigore. I duchi di Firenze e di Milano, i Signori Veneziani ed altri potentati prestavansi appunto in quell'anno, secondo ricorda il celebre MURATORI nei suoi Annali, a consegnare al braccio ecclesiastico i CERVELLI FORTI, o VOGLIOSI DI LIBERTÀ.

(6) Di questo casato CERVI, Cerva o CERVIA, il MALVASIA (*Felsina Pittrice*) cita vari Artefici, ed uno fra gli altri appunto chiamato *Pietro Antonio*, ma vissuti posteriormente a quello di cui ricordiamo il tragico fine. L'ab. ZANI (*Enciclopedia Metodica*) citane parecchi, nè equivocò quando scrisse chiamarsi *Gio. Maria* e non *Gio. Pietro-Antonio*, quello che ebbe il soprannome di BAGOLINO, ma bensì quando non aggiunse avere esistito altro pittore portante quei secondi nomi: quindi essere due ben distinti Artefici. Che poi il pittore condannato al fuoco avesse nascita e stanza in Bologna, e fosse di quelle famiglie citate dallo storico Bolognese, non sapremmo nè negare nè asserire; forse fu da CERVIA città delle Romagne fra Ravenna ed il porto di Cesena. L'ab. ZANI, per noi citato, rammenta del casato Cerva più Bolognesi, un Milanese, uno da Modena, uno da Carpi, ec.

(7) La terza vittima, col titolo di pittore, condannata al fuoco in questi tempi, fu un *Antenore GHERLINZANO*, casato che ci ricorda quello dei GRILLENZONI o GHIRLINZONI, ed anche più stranamente scritto come leggesi nell' Indice del ZANI; famiglia di Carpi nel Modenese, che ebbe un *Pietro Giovanni* scultore morto dell'anno 1557, il quale lasciò un figlio per nome *Orazio* che esercitò con onore l'arte della pittura e della scultura. L'infelice *Antenore* appartenne a quella famiglia? mancanti affatto di notizie per rispondere alla fattaci dimanda, non anderemo più oltre nelle congetture.

(8) S. *Giovanni* decollato. Questa Chiesa fu soppressa sul finire del passato secolo, ed affatto distrutta, cogli annessi Cimiteri, quando del luogo detto della Montagnola fecersi (1806) i pubblici Giardini; la posizione precisa delle dette fabbriche è ora occupata dal Giuoco del Pallone. Quanto fossero antiche questa Chiesa e la Confraternita di s. Maria della Morte, lo dica l'estratto che segue tolto dal ricordato Archivio, e precisamente da un libro di condannati a morte dall'anno 1540 in poi. — Dell'anno 1351 governando Bologna *Giovanni VISCONTI* per la cessione fatta da *Gio. PEPOLI*, ed essendo Vescovo di questa città *Gio. NASO* (o NARO) Milanese, stante l'attenzione che avevano li Confratelli della Compagnia di s. Maria della Morte di assistere alli condannati a morte dalla giustizia (*con giustizia non sempre*) ed a riguardo della cura intrapresa dalli suddetti Confratelli di seppellire i cadaveri di detti condannati sino alla medesima data la

facoltà di consolare i condannati a morte, per la quale concessione e privilegio, e per proseguire a seppellire li cadaveri di questi condannati, nello stesso anno 1351 fabbricarono una Chiesa dedicandola alla Decolazione di s. Giovanni Batista, sul pubblico Mercato, (*a piedi della Montagnola ricordata qui sopra*), nel qual luogo da tal tempo eseguivasi la pubblica giustizia, continuandosi di farla ivi sino all'anno 1507, essendosi poscia in detto anno principciata ad eseguire alla Ringhiera del Palazzo del Podestà ove si proseguì a farlo sino all'anno 1604. D' allora in poi si cominciò a giustiziare cogli ordegni e scale di legno vulgarmente nominate le forche, e ciò nella Piazza Maggiore avanti, o incontro la porta (*grande*) della Basilica di s. Petronio sotto detta Ringhiera (*del Podestà*), ec. ec.

Nota di Paolo Ant. SANDELLI assistente. Anno 1758 —

Chi ritenesse avere il Sant' Uffizio, dopo tre secoli, mutato natura per ciò che riguarda soprattutto *i cervelli forti e vogliosi di libertà* tacciati di eresia ec.; legga il documento e quanto al medesimo precede, inserito nel Giornale di Firenze IL RISORGIMENTO N. 8 del 19 corrente mese ed anno.

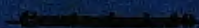
Bologna 22 Gennaio 1860.

M. G.

Michelangelo Guaran di

PRE 68907





Bologna. Tip. dell' Ancora.